Anno XLIII — Mercoledì 17 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 65

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

PER IL NOSTRO DOVERE

Anche il *Corriere della Sera*, come il *Giornale d'Italia* ed altri diari maggiori del partito liberale, ha pubblicato ieri il suo articolo sul dovere dei liberali.

Approviamo con tutto il cuore anche quanto dice autorevolmente il *Corriere*, sulla necessità del partito liberale di organizzarsi: necessità sempre più urgente, dall'accrescimento da una parte dell'estrema sinistra e dalla formazione di organismi politici cattolici fuori dal campo liberale, di creare associazioni che siano centri di affiatamento e di propaganda, e di adottare o riprendere finalmente il programma liberale.

Il quale, non solo deve mirare ad ottenere una più naturale, logica e sicura orientazione della politica interna ed estera, ma ad allargare la cerchia dell'azione del partito, mettendolo in contatto continuo con le classi meno abbienti; per provvedere a diminuirne il disagio (sopratutto quello sempre più grave del carovivere), per aiutarne lo sviluppo materiale e morale, con perseveranza e con quello spirito veramente civile che soltanto tra i veri liberali è dato di trovare diffusamente.

Dovendo combattere contro partiti che esplicano la loro azione soltanto ne criticare e nel promettere diventa più difficile lavorare positivamente e governare. Perciò è tanto più necessario che il partito del Governo Liberale in Italia sia, non solo bene organizzato, ma inspirato a larghi e coraggiosi criteri di amministrazione. Non temere dall' impopolarità, ma essere convinti, affrontandola, di fare il bene del paese: e portare questa convinzione nel paese, mediante le associazioni e i giornali.

Ma insegnare con l'esempio con quale zelo e con quanto altruismo si deve servire la cosa pubblica.

Ora, se nel partito liberale s'è resa più fievole l' iniziativa ed è meno vibrante la perseveranza, è anche vero che esso possiede le migliori e più equilibrate tempre di uomini di governo, e può disporre domani — sapendole organizzare — di forze ingenti che ancora stanno in disparte, perchè non vogliono andare con gli estremi d'una parte o dell'altra e non si accingono a venire coi liberali perchè nessuno ha saputo invitarle.

In ciò potrà portare un validissimo ausilio la stampa liberale, se riuscirà a mettersi d'accordo sopra un metodo di lavoro comune (salve le necessità tattiche locali), e se persisterà ad occuparsi di argomenti che, un mese dopo le elezioni, vengono dimenticati o rimangono soffocati delle cronache d'ogni specie di cui è, principalmente, oggi, fatto un grande giornale.

y

Il conflitto si fa più aspro

L'Austria minacciata dalla Serbia!!

Francoforte, 16. — Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* ha da fonte attendibile che l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca ereditario, il bar. Aehrenthal, i due Governi austriaco ed ungherese e perfino il capo dello stato maggiore generale intendono fare ogni sforzo estremo per scongiurare la guerra, la quale, secondo il concetto generale, non sarebbe che un inutile spreco di vite e di denaro. Tuttavia va rafforzandosi sempre più l'impressione che in Serbia si voglia ad ogni costo la guerra, cosicchè all'Austria non resterebbe altra scelta che quella d' impugnare le armi.

Dichiarazioni di Bienerth

Vienna, 16. — Il ministro Bienerth dichiarò oggi che la risposta del Governo Serbo è elusiva. E soggiunse: Ora noi non saremo in grado di entrare in trattative colla Serbia circa le questioni economiche prima che non si siano chiarite in modo per noi soddisfacente le vere intenzioni della Serbia. Siccome i negozianti del ministero degli esteri colla Serbia continuano, il presidente del Consiglio dice che deve limitarsi a questa dichiarazione. . .

Bienerth rileva quindi la necessità di un esercito forte del quale si deve mantenere l'unità nell'interesse della situazione e della monarchia come grande potenza, come pure in riguardo alle sue alleanze, e fa appello alla Camera perchè approvi rapidamente la legge pel reclutamento (*applausi.*)

I postelegrafici in Francia

proclamano lo sciopero generale

Parigi 16. — Gli agenti postali e telegrafici proclamarono lo sciopero generale.

La deliberazione era preveduta.

Alla sovreccitazione degli animi hanno contribuito le parole del segretario Syman, il quale avrebbe chiamato « movimento anarchico » le manifestazioni dei giorni scorsi ed avrebbe provocate le violenti proteste del Consiglio di amministrazione dell'Associazione generale consegnate in una circolare diretta alla stampa. Il Governo non si è lasciato prendere alla sprovvista. Saprà fronteggire questo sciopero generale.

Il famoso "reduce dall'America" è stato arrestato

Togliamo dal *Veneto* di Padova:

I giornali di tutta Italia quattro o cinque anni addietro parlavano di un tale che girava per le città, qualificandosi ora con un nome, ora con un altro, e dicendosi reduce dall'America.

Egli andava da famiglie che nell'America avevano dei congiunti e raccontando un cumulo di storie si faceva dare del denaro.

Le truffe si succedevano senza che l'autorità arrivasse ad acciuffare il mariuolo. Costui, finalmente, venne arrestato e processato a Firenze, sotto il nome di Baudini.

Scontata la pena il sedicente Baudini continuò le sue imprese qualificandosi per Strapazzon, altra volta per Ongaro, poi per Verocai ed infine per Vendramini Giovanni di Nervesa.

Venne arrestato a Belluno e tosto condannato. Poi, essendo affetto da assalti epilettici fu ricoverato all'ospedale di Udine.

Colà trovò una donna da Zoldo, la quale da vario tempo aveva il marito in America. Il furfante, con un'abilità e con una audacia più uniche che rare, raccontando particolari, disse alla donna di conoscere suo marito ed arrivò a carpire alla stessa del denaro.

Tornò poi nuovamente in carcere, dove restò qualche tempo, poi essendo il mariuolo stato riconosciuto pazzo venne inoltrato a S. Servolo.

Uscito da quella casa di cura andò in Cadore ove lo scorso anno, facendosi credere parente prima del signor Gio. Corte Vincenzo, albergatore da Misurina, poi di tale Giovanni Foletto, truffò entrambi, raccontando loro, con larghezza di particolari di esser tornato dall'America ove aveva fatto fortuna.

Commesse tali truffe il birbante riparò all'estero.

Quando i carabinieri di Auronzo stavano cercandolo seppero che aveva già consumate ingenti truffe anche a Cortina di Ampezzo (Austria).

Il bello è che mai si riuscì ad identificare il mariuolo per quanto fosse stato fotografato quando era a Belluno e le fotografie fossero state diramate per tutto il regno.

Abbiamo sommariamente descritte le gesta del truffatore perchè sarebbe lungo parlare di lui.

Giunge ora notizia che lo stesso individuo è stato arrestato a Trento per varie importanti truffe commesse anche colà.

A Trento si qualificò per Giovanni Dubati fu Michele d'anni 55.

Egli ha girato molto anche nella Provincia e nella stessa Città di Padova.

Asterischi e parentesi

— I bis!?....

Il Re di Spagna Filippo V passando un giorno nel 1707 per un villaggio posto sulla strada fra Madrid e Valenza, ebbe una calorosissima accoglienza da quei buoni villici, che erano capitanati dal loro curato: « Vostra Maestà vorrà scusare se io non faccio un discorso; non sono oratore, e d'altra parte i discorsi sono sempre una seccatura. Piuttosto se, V. M. lo permette, canterò una breve canzone in due strofe... ».

« Sentiamo le due strofe » interruppe il Re.

Il curato cantò, ed il Re rimase assai meravigliato nel sentire la sua bella voce. Tanto meravigliato, che disse: « Signor abate !... bis... ».

Il giovane abate accontentò subito, e, con molto piacere, il desiderio di S. M.

Filippo V diede allora una moneta d'oro al curato; questi, ben guardatala, alzò lo sguardo non troppo soddisfatto, e preso coraggio: « Maestà !... bis... ».

Il Re, rise molto della trovata di spirito, e poichè era stato poco prima accontentato nel suo desiderio, con molta sollecitudine, non mancò di essere altrettanto sollecito, nell'accontentare l'abatino.

**

— Prodigalità di Wagner e di Rossini!

Una sera dopo la rappresentazione del *Parsifal* a Bayreuth, Wagner andò a ringraziare gli artisti che avevano interpretato la sua opera. Il maestro si fermò al camerino di Teodoro Reichmann — che creò la parte di Amfortas nel *Parsifal* — e in tono famigliare gli disse: « Ah! sei tu, bravo ragazzo? Tu hai fatto la tua parte superbamente! Prendi e serba questo ricordo ». Così dicendo diede all'artista un pezzo di dieci marchi, vale a dire 12 lire e mezzo. Il Reichmann rimase sbalordito, ma Wagner riprese « Eh! caro mio, tu sai che il mio stupendo « Tristano, non ebbe che un tallero... ».

Ricordando questo aneddoto, Pietro Guastavino ne raccontò nella *Rivista Wagneriana*, un altro capitato a Camillo Sivori, a proposito della burlesca tirchieria di Gioacchino Rossini.

Camillo Sivori, il grande violinista genovese era stato invitato dall'autore del *Barbiere*, ad una di quelle memorabili serate musicali nell'appartamento, all'angolo della Chaussée d'Antin al Boulevard des Italiens, che la dimora del Rossini rese celebre, e che si trova nel punto stesso, ove quasi un secolo prima aveva abitato, ospite del Grimm, Wolfango Mozart.

Pregato dal maestro, il Sivori eseguì il famoso *Rondò* della *Cenerentola*. Finito ch'egli ebbe, Rossini lo abbracciò sorridendo, ed a prova della sua soddisfazione gli diede una moneta da... quattro soldi.

Quella moneta, Camillo Sivori la fece rilegare in oro, e la portò poi sempre come ciondolo alla catena dell'orologio: di nessun più ricco dono egli mostrava compiacersi, quanto di quei quattro soldi... rossiniani.

**

— La vincita di un cuore

Mandano da Mosca:

Molti giovani erano innamorati della bellissima e ricca baronessa Urusoff, vedova di un distinto funzionario russo, la quale si è qui stabilita da circa due anni e conduceva una vita riservatissima.

La baronessa però aveva respinti tutti i tentativi che avevano fatto i suoi adoratori per avvicinarla e continuava a vivere in compagnia di una vecchia parente.

Mesi fa una giovane contadina cominciava a visitare la casa della baronessa offrendo in vendita ai domestici dei piccoli articoli a buon mercato. Una volta portò delle vecchie porcellane che offrì alla baronessa. La baronessa cominciò a comprare vari oggetti dalla contadina, la quale si mostrava intelligente e piena di buone qualità. Dopo una quindicina di giorni la pretesa contadina rivelò alla baronessa di essere un giovinotto di ottima famiglia russa di nome Massimo. Approfittando dei suoi capelli biondi e della carnagione fresca, si era travestito da contadina per sorpassare le barriere delle quali la bellissima baronessa si era circondata.

Questa fu così impressionata della perseveranza del suo innamorato che acconsentì a fidanzarsi con lui.

Ora se ne annuncia prossimamente il matrimonio.

**

— Per finire.

Gli Irlandesi sono notori per il loro umorismo irreprensibile, talvolta grottesco.

Un giudice della verde isola, nel pronunciare sentenza di condanna alla forca, aggiungeva, con molta severità: « E questo vi servirà di lezione per l'avvenire ».

Cronaca provinciale

PONTEBBA SOTTO LA NEVE

Visitatori e visitatrici — La pessima viabilità — E neve ancora! — Quan ritornerà il bel tempo!

Pontebba, 10 Marzo 1909

Non mi sarei mai atteso vedere intraprendenti signori, signore e signorine giunger qui da Gemona e da Udine espressamente per contemplare l'aspetto mirabilmente grandioso di questa vallata dopo le memorabili nevicate dei giorni scorsi.

Quando io dissi che sarebbe largo compenso all'incomodo di venir qui nella stagione invernale in giornata serena immediatamente successiva ad una nevicata abbondante, io intendeva riferirmi ai tempi ordinarii, non mai ad una meteora così straordinaria, quale infierì quest'anno nel momento che s'apriva il cuore alla speranza d'aure più miti.

Esprimo quindi tutta la mia ammirazione verso gli uomini, ma ben più alle intrepide rappresentanti del sesso gentile le quali non vollero esser da meno di loro avendo abbandonato i loro tiepidi salotti per recarsi, sia pure per alcune ore, in questo immenso nevaio. E' vero, nei giorni terribili della neve, la temperatura fu mite essendo stata costantemente fra i —2 e lo 0 e solo nelle poche ore serene notturne e del mattino il termometro discese a —6 e per solo due o tre giorni.

Ora la temperatura ha migliorato così che se anche nevica, com'oggi, la neve si scioglie tosto. Ma è subentrato un'altro guaio, quello della viabilità.

Si sono aperte larghe strade nella neve su tutte due le vie che conducono alla Stazione, e nella via Principale fu gettata nella chiavica, ma il lavoro essendo imperfettamente, il transito è pessimo; nelle mattine perchè si deve percorrere sul ghiaccio col rischio di fare una brutta caduta, e nelle ore di di sgelo si cammina nelle peggiori delle poltiglie com'è quella della neve in liquefazione.

Pontebba, 14 Marzo

Si credeva, si sperava che la neve se non fosse del tutto finita, si limitasse a quelle brevi nevicate che sogliono, su questa altitudine, comparire anche in aprile e talvolta in Maggio. Invece oggi da molte ore essa cade copiosamente; quando finirà codesto tempaccio?... Può durare parecchio, poichè la temperatura non ancora elevandosi qui tanto da determinare la pioggia, di necessità nevica.

Che faccia poi sereno o che i venti superiori vi riprendano il loro dominio, non è da supporsi, poichè troppo lungo fu il loro regno e troppo abusarono nel loro assolutismo. Perciò è sorta ora una potente reazione delle correnti

---

Giornale di Udine (3)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

— Purchè mi ami! diceva qualche volta con un mezzo sorriso; e questa diffidenza di sè, mi sembrava il primo sintomo dell'amore.

Ogni giorno Ernesto ci diventava più caro a tutti, tutti quanti subivamo l'influenza di quel carattere vivo ed affettuoso, di quella volontà forte, ma dolce, che riusciva a dominare senza combattere. Egli passava la sua vita nel canto del nostro focolare; appena appena nelle ore inevitabilmente disoccupate del mattino egli si degnava di volgere un'occhiata sugli splendori di Parigi; i soli istanti che gli sembrassero degni di essere contati, erano quelli che veniva a passare nella palazzina, tra Lidia e me.

Di solito arrivava circa alle tre del pomeriggio; appena entrato doveva raccontare particolareggiatamente dov'era stato, e come aveva passato le ore oziose della mattina. Dal canto suo egli esigeva il racconto dei grandi avvenimenti accaduti dal giorno precedente. Alle volte si prendeva un libro, e l'uno o l'altro di noi leggeva ad alta voce; poi presto mille interrogazioni, le follie, le risate, si incrociavano tra noi e la lettura rimaneva incompiuta; qualunque visita capitasse a disturbare la nostra intimità, era malveduta.

Serbo ancora di quelle ore passate un ricordo imperituro, del quale tutte le amarezze della mia vita non basterebbero a farmi maledire la dolcezza. Quando s'era fatto sera, andavamo a teatro, o a qualche concerto, oppure se non si usciva di casa, io mi mettevo al pianoforte, e Lidia ed io cantavamo, mentre lo zio faceva la sua inevitabile partita al wist.

Erano i nostri istanti migliori.

Parecchie volte mi accadde, mentre cantavo, di incontrare di nuovo gli occhi di Ernesto fissi su me, con un'espressione strana. Ma erano istanti rapidi, ed il turbamento che essi provocavano non durava più di loro.

Tuttavia Ernesto mi prodigava poche lodi, e parlava ben di rado della mia voce. Soltanto un giorno, che io gli rimproveravo d'esser freddo e distratto quando Lidia cantava, egli sorrise dicendo:

— E' perchè la musica, per me, non è un arte, è una passione, anche voi Ludovica, avete la passione...

Lidia ci stava accanto, ed egli non aggiunse altro.

A poco a poco io finii per aspettare l'arrivo di Ernesto Villi, colla stessa impazienza di Lidia; riconoscevo il passo di lui, prima di tutti gli altri.

Una sensazione indefinibile mi avvertiva del suo avvicinarsi. Come sia stato che delle sensazioni così vive e così nuove non abbiano suscitato in me nessuna seria inquietudine, è quanto mi sarebbe impossibile dire. Certamente la mia inesperienza in fatto d'amore contribuiva ad illudermi; non avevo nessuna diffidenza contro il sentimento che cresceva dentro di me. Dacchè Ernesto doveva essere il marito di Lidia, quasi un mio fratello, non era giusto che io lo amassi?

Forse anche qualche segreta debolezza prolungava il mio errore. Io cedevo senza dubbio a quell' istinto codardo che ci spinge a chiudere gli occhi dinanzi ad un pericolo che presentiamo senza osare definirlo. D'altronde la nostra vita scorreva così dolcemente.... Le settimane succedevano alle settimane, senza che nessuno pensasse a contarle.

Mio zio faceva preparare alla chetichella il secondo piano della palazzina che egli destinava ai giovani sposi; i preparativi delle nozze si facevano quietamente, se ne parlava a bassa voce come se si temesse di spaventare la felicità nominandola troppo forte; ma ad ogni tratto, qualche allusione involontaria, veniva a rammentare a ciascuno il pensiero di tutti.

Lidia era giubilante ed io avrei voluto eternizzare quella pace incantevole.

II.

Una sera mia cugina ed io eravamo nel nostro appartamento, occupate della nostra toilette. Dovevamo andare al teatro degli italiani; ma tutte eccitate, non so da quali pazzie, avevamo lasciata trascorrere l'ora senza pensarvi, e la nostra mortificazione fu enorme quando lo zio ci fece avvertire che ci stava aspettando.

Io fuggii nella mia camera ed in pochi minuti fui pronta.

Lidia, meno svelta, forse un po' più ambiziosa, era ben lontana d'essere in ordine. Io le proposi d'aiutarla, ma ella non volle.

— Mandami Corinna, disse, ma presto presto. E tu va a tenere a bada lo zio ed Ernesto.

Io discesi canticchiando, e dopo aver avvertita la cameriera che Lidia l'aspettava, traversai in fretta il primo salotto ed entrai nel boudoir. Con mio grande stupore non era illuminato, ed io pensai che Ernesto e lo zio si fossero trattenuti a fumare nella serra. Entrai a tentoni, ed appoggiati i gomiti al cammino, sporsi i piedi verso i tizzoni sparsi.

Ero là appena da un minuto, quando un lieve rumore mi fece sussultare, e vidi a me d'accanto una forma indecisa che si moveva nell'oscurità, mentre una voce tanto sommessa che la riconobbi a stento, mormorava queste parole.

— Ludovica, cara Ludovica, è necessario che vi parli: è tempo di farlo. Forse ho già tardato troppo...

— Come! Siete voi Ernesto, esclamai dopo passata la prima sorpresa. Mi avete fatto paura, veramente. Cosa fate qui nelle tenebre, come un cospiratore?

— Pensavo a voi, rispose lui colla voce seria, e credo in verità che sia Iddio stesso che vi ha condotta qui,

(*Continua*)

equatoriali le quali possentemente vi tengono l'impero, ed il bel tempo chi sa mai quando ritornerà, se non con fugaci comparizioni. *Friz*

Da S. GIOVANNI di Manzano

Gravissima disgrazia presso il confine

Ci scrivono in data 16:

A non molta distanza del confine, presso Cormons, c'è un ponte sul Iudrio, sul quale durante la notte è vietato il passaggio.

Certo Pietro Patriarca d'anni 54, da Buia, la scorsa notte voleva passarlo egualmente, tentando di eludere la vigilanza delle guardie di confine. Non si sa come, mentre inosservato attraversava, cadde nel sottostante torrente.

Cominciò a gridare chiamando aiuto; accorsero prontamente le guardie di servizio che lo trasportarono nella piccola caserma di confine trattenendolo e curandolo alla meglio fino a stamane.

Il poveretto venne trasportato con tutte le precauzioni alla nostra stazione e mandato con la ferrovia a Udine, per essere accolto in quell'Ospitale.

Le condizioni del ferito erano gravissime.

Da TALMASSONS

Morte improvvisa

Ci scrivono in data 16:

L'altro ieri dopo mezzogiorno un vecchio settantenne, certo Giacomo Furlani, della frazione di Flambro, si recava a lavorare in un campo situato nel Comune di Sterpo. Mentre era intento al lavoro venne colpito da improvvisa paralisi e cadde in un fossarello pressochè esanime.

Ad ora tarda i congiunti non vedendolo rincasare si recarono a cercarlo nel campo presso Sterpo, e lo rinvennero nel fosso che ancora rantolava.

Fu subito trasportato alla sua abitazione, ma le cure più affettuose a nulla giovarono, e dopo due ore il povero vecchio esalava l'ultimo respiro.

Da TARCENTO

Lesioni colpose

Ci scrivono in data 16:

Liuzzi Antonio di Domenico d'anni 18 fornaciaio da Ciseriis colpì ieri alle ore 8,30 certo Delmedico Ermenegildo, con una fucilata, causandogli la perdita completa dell'occhio sinistro e lesioni al braccio sinistro guaribile in 15 giorni.

Il fatto avvenne nel bosco di Coia mentre il Delmedico stava raccogliendo delle legna. I carabinieri venuti a conoscenza del fatto arrestarono il Liuzzi che a sua discolpa disse d'aver ferito l'amico, accidentalmente, trovandosi a caccia.

L'INVENTORE DEL DENARO

Sapete chi ha inventato il denaro? Sono stati gli egiziani. Le scoperte state fatte nelle tombe preistoriche del Nilo hanno svelato ormai l'enigma.

La Bibbia parla di monete in secoli lontanissimi: Abimelecco, che rapì Sara credendo di rapire la sorella di Abramo pagò mille monete d'oro in ammenda.

I greci non conoscevano la moneta nell'epoca omerica. I romani la introdussero nel 430 a. C. sostituendola al pagamento in buoi ed in pecore: alla moneta rimase il nome di pecunia; la portarono in Germania nelle loro conquiste. Il re dei Merovingi, Clodoveo, fu il primo principe tedesco che coniasse sue monete particolari: ma recavano tutte una testa di imperatore romano: i suoi successori coniarono monete con la loro effige. Dappertutto solo il Sovrano aveva diritto di coniare monete poi lo ebbero nobili, prelati, città.

Come sorsero i nomi di alcune monete? In Inghilterra portavano essa uno scudo onde furono dette prima «schilding» (scheld: scudo) poi «skelling» e infine «scellini». Il fiorino ebbe nome da Firenze poichè le monete di quella città recavano impresso il giglio (filos; fiore); il kreutzer da Kreutz (croce); il ducato dal «ducato di Apullia» moneta coniata dal Duca Ruggero di Sicilia e di Puglia; lo zecchino da zecca, parola che a sua volta deriva dall'arabo «sekkal» (bastone da impressione; il pfenning da «pen» (testa); il marco da marka (in gotico: confine o segno); il tallero da thal (valle) perchè nella città Joachinis thal furono contate per la prima volta tali monete. Del resto ci sono ancora molti popoli che (beati loro!) non conoscono la moneta. Nel cuore dell'Africa, nel Sudan, si vende col sale, in pezzi di varie dimensioni. Alcuni popoli nordici pagano mediante pelli; così in Siberia, nell'Alaska, nella Terra dell'Oro.

Nelle isole dell'Oceano Indiano i crostacei sono la moneta corrente; nelle nuove Ebridi le monete sono di pietra, alcune pesanti venti chilogrammi. Nelle isole di Palace, certe monete di pietra hanno il valore di 22000 lire: altre di smalto valgono 120 lire.

Pel Siam si usano, quali monete, delle porcellane con iscrizioni varie e gli indigeni dell'Assam, pagano con teschi di buffali, di cervi, di tigri e di scimmie.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 16 marzo*)

Preside Silvagni, Presidente del Tribunale — P. M. il cav. Trabucchi Procuratore del Re — Difensori avv. Driussi e Contin.

Processo per calunnia

Abbiamo già pubblicato l'atto d'imputazione contro Colautti Caterina imputata di calunnia. Capo giurato riesce il sig. Da Prato dott. Vittorio.

Interrogatorio

La Colautti vedeva di malocchio il cognato Giovanni perchè è un poltrone che non vuol lavorare, ma prima accusò il cognato di avere tentato il getto del liquore velenoso nella minestra di fagiuoli; poi si disdisse tanto col Pretore di Tolmezzo che col brigadiere dei carabinieri a cavallo Giovanni Ceccoui. Dichiara che il Di Doi è un po' scemo.

Ad analoga domanda del presidente risponde ch'essa voleva che suo cognato fosse collocato in un manicomio perchè commetteva sempre stranezze.

Testi d'accusa

Di Doi Giovanni (il cognato) conferma che il giorno 27 febbraio andò a Tolmezzo ad acquistare l'acido nella farmacia Chiussi, spendendo 30 centesimi. Ritornato in paese dissè a tutti che avrebbe adoperato l'acido nitrico per usarlo nel mestiere dello stagnino.

Il teste depone molto stentatamente ciò che fa capire a tutti che non è d'ingegno molto sviluppato.

Continua dicendo che nascose la bottiglia in un sottoscala perchè non la trovassero i suoi nipotini. Nega assolutamente di avere fatto atto di gettare quell'acido nella pentola della minestra nè di avere detto che avrebbe avvelenato i sorci. Mostrò la bottiglia dopo che tutti avevano mangiato i fagioli della minestra.

Poi dopo una domanda del Presidente il teste dice che vuole essere sicuro della propria vita. Suo padre e sua madre lo aiutano sempre, ma sua cognata lo minacciò anche con la mestola della polenta.

L'accusata interrompendo dice che quando si butta giù la polenta il teste se la prende e scappa.

Il teste, continuando, dice ch'egli è un uomo disgraziato perchè non può lavorare.

A domanda del Presidente afferma che tempo addietro voleva ammogliarsi. Fece per 3 mesi il soldato, e poi venne riformato.

Un giurato chiede per qual ragione fu riformato.

Il teste non lo sa. Gli dissero che sua cognata fu a denunciarlo a Tolmezzo.

Barazutti Antonio, Sindaco di Cavazzo-Carnico. Dipinge il Di Doi quale uno scemo; seppe che la cognata lo denunciò allo scopo che venisse ricoverato in un manicomio. Il Di Doi non fece mai insolenze a nessuno, mentre la Caterina è un po' ardita e consta che qualche volta minacciò il cognato.

Cecconi Giovanni, brigadiere dei carabinieri a cavallo. Fece un'inchiesta per ordine del Pretore.

La Colautti prima accusò il cognato poi ritirò l'accusa.

Pitinini Candido, sarto, sta vicino di casa al Di Doi. Intervenne qualche volta a mettere la pace in famiglia. La Caterina gli disse che il cognato voleva gettare l'acido nella pentola della minestra, ella lo trattenne. Non crede che Di Doi abbia la testa a posto.

Barazzutti Antonio, d'anni 13, vide la bottiglia, ma ben poco aggiunge sul resto.

Fachini dott. Matteo medico, di Cavazzo. Venne da lui la Colautti a mostrargli la bottiglia, ma non volle lasciarla per l'esame; preferì invece di andare a presentarla al Pretore di Tolmezzo.

Testi a difesa

Tutti i testi, compresa la Billiani Lucia d'anni 23, dicono che il Di Doi è un buon diavolo, ma affermano essere egli un idiota. Due di essi, di Tolmezzo, incontrarono lungo la via la Colautti e suo suocero che andavano a Tolmezzo a portare la bottiglia all'autorità.

Un incidente

La difesa solleva un'incidente perchè vengano sentiti i Di Doi vecchi marito e moglie, cioè i suoceri della Colautti e genitori del Giovanni Di Doi.

Il P. M. si oppone energicamente con fondate argomentazioni, perchè i vecchi si metterebbero in conflitto o con la nuora o con il figlio.

L'avv. Driussi si oppone pure con argomentazioni relative.

Ordinanza

Il Pretore respinge la domanda della difesa dando ragione al P. M.

La requisitoria

Il cav. Trabucchi prende la parola dipingendo esattamente le risultanze processuali.

Dipinge il Giovanni quale un disgraziato che merita compassione, mentre la Colautti non gli destò nessuna simpatia. Ricorda ai giurati che quel povero scemo fu anche ferito con arma da taglio dalla cognata che entrò in quella casa, e vi seminò la zizzania, e procurò ogni forma di cose per disfarsi di quella bocca di più che era nella famiglia. Conclude dicendo che una lezione la Colautti la merita, in guisa però che possa rimanere entro quel limite che le possa venire accordata la legge Ronchetti.

L'avv. Contini, che per la prima volta parlò alle Assise, fu brillantissimo e concluse per un verdetto assolutorio.

L'avv. Driussi concluse come il suo collega.

Verdetto

I giurati risposero negativamente ai due quesiti presentati, e in seguito a ciò il Presidente pronunciò Sentenza di assoluzione ordinando la immediata scarcerazione.

Un brougham attendeva la donna nel cortile e la trasportò in carcere per ricevere il suo bambino strillava, come disse l'avv. Contini, volendo ricevere il materno nutrimento.

A porte chiuse

Treppo Antonio fu Giacomo d'anni 44 contadino di Sedilis — accusato — di delitto turpe previsto dagli Art. 79, 331 N. 1, 332, 336 N. 3, 349 C. P. commesso in Sedilis dal luglio al 28 ottobre 1908 sulla sua figlia Amabile di anni 9.

Si escuteranno due Periti di accusa cioè Chiaruttini Prof. Ettore e Pitotti dott. Giuseppe, a difesa Montegnacco dott. Sebastiano e Bagnara dott. Giuseppe. Vi saranno 12 testi di accusa.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Marzo ore 8 , Termometro +1.4
Minima aperto notte —0.9 Barometro 741
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: +7.7 Minima: -2.4
Media: +4.60 Acqua caduta 1.—

RIVOLTELLE E... TROMBONI

Prendendo argomento da un tafferuglio avvenuto in via Pasquirolo fra i redattori e il personale del *Secolo* scesi nella via ad affrontarlo e un gruppo di elettorali liberali, entusiasti della vittoria del candidato Albasini, il *Paese* di ieri pubblica una versione del fatto erronea e tendenziosa, volendo far credere che i dimostranti liberali avessero ferito quasi proditoriamente un portiere del *Secolo*, mentre egli rimase ferito nella colluttazione come furono feriti tre dimostranti. Ma il *Paese*, soggiunge:

«La morale? La morale vien fuori da sè.

«Imaginate, per un momento, che a Udine avesse vinto il candidato dei preti e della Prefettura: chi li avrebbe tenuti i teppisti della libertà con ordine?

«Nei giorni delle elezioni — questa grave notizia l'abbiamo assunta da fonte seriissima — nella nostra città vennero smerciate numerose rivoltelle Browcing (*sic*)

«Domenica 7 per le vie di Udine e per le contrade del Collegio, giravano molti giovinetti liberali, armati fino agli occhi...»

Per quanto, anche per le frasi melodrammatiche, questa frottola dei giovinetti liberali armati fino agli occhi, si presenti ridicolamente assurda, tuttavia avendovi ritrovato il carattere maligno e tendenzioso degli scritti con cui il *Paese* mira a produrre una certa impressione sui volghi, crediamo doverne dire due parole.

I nostri giovani liberali hanno un'opinione ben più alta dei feudatari del *Paese* intorno alla classe lavoratrice udinese. Essi non temono, per quanto viva sia l'accensione degli animi, di trovarsi in mezzo agli avversari, che sieno veri figli del popolo, non di quei borghesi non di quei signori che fanno i figli del popolo per sport o per interesse.

I giovani liberali udinesi bene conoscono l'indole franca (anche se talora rude nell'espressione) e generosa della nostra classe lavoratrice e non solo non temono di trovarvisi in mezzo, ma quando vi si trovano stanno più volentieri e più all'agio di certi *parvenus* della democrazia udinese.

Possiamo citare in prova del nostro asserto un piccolo episodio, appunto avvenuto durante le elezioni.

All'ing. Cudugnello che si era offerto il giorno delle elezioni, dopo la riunione dei seggi, ad accompagnare a casa il giovane Francesco di Prampero, per tema che lo bastonassero, questi rispose:

— «Grazie, ingegnere, non occorre; ho più buona opinione, che non lei, del popolo udinese».

Voi dunque, voi signori del *Paese* dovete imparare dai liberali ad avere più fiducia nel buon senso del nostro popolo. Perchè nessuno dei capipopoli del *Paese* non disse una parola per far cessare quella macabra dimostrazione attraverso le vie centrali della città con gli inni funebri e le torcie accese?

Se aveste detto una franca parola a quei dimostranti essi avrebbero smesso. Ma la parola non l'avete detta. Ora tirate fuori la storia delle rivoltelle Browcing, per cercar di diminuire una complicità che vi pesa, e che in nessun modo, per quante storie di rivoltelle e di tromboni andate stampando, potrete togliervi di dosso.

La proclamazione a Tolmezzo

La riunione dei seggi che ebbe luogo ieri a Tolmezzo ha proclamato eletto a deputato della Carnia, l'on. Gregorio Valle.

Programma della Gara Nazionale di Tiro a segno

che avrà luogo dal 22 aprile al 2 maggio 1909 in occasione della Fiera Cavalli di S. Giorgio nel poligono sociale;

Cat. I. **Italia** — Campionato e Rappresentanze Nazionali. Libera a tutti gli inscritti in una Società di Tiro a Segno Nazionale al 1 gennaio 1909. Arma, fucile modello 1891. Distanza metri 200. Bersaglio: cartellone bianco di metri 1.80 per 1.20 con bersaglio di cent. 60 diviso da 1 a 5 con visuale nera di cent. 30. Serie: tre serie di 18 colpi ciascuna: una per posizione regolamentare, a riprese di 6 colpi. Valutazione: Il risultato individuale è dato dalla somma dei soli punti fatti nelle tre serie, senza imbroccate. Ogni Società è rappresentata da tre tiratori; non è necessario che questi siano preventivamente designati, poichè il computo finale dei punti per ciascuna Società sarà fatto sui risultati dei tre migliori suoi rappresentanti. All'atto dell'iscrizione il tiratore dovrà far constare a quale Società appartiene. Graduatoria: La serie in piedi; a parità, il minor numero di colpi scadenti nelle tre serie sparate; indi la sorte. La tassa d'iscrizione per le Società è di L. 10; la tassa individuale di L. 5. La Società di Udine sparerà fuori concorso; le verrà però assegnato un premio pari a quello a cui avrebbe diritto.

Premi alle Società: 1. Grande medaglia d'oro, 2. 3. 4. 5. e 6. medaglia d'oro, 7. grande medaglia d'argento, 8. e 9. medaglia d'argento.

Premi di campionato individuale: 1. lire 100, 2. lire 90, 3. lire 80, 4. lire 60, 5. lire 50, 6. lire 40, 7. e 8. lire 30, 9. 10. e 11. lire 20, 12. 13. 14. e 15. lire 10.

Cat. II. **Roma**. — Serie ripetibili. Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno del Regno. Bersaglio come alla categoria I, a metri 200. Posizione libera regolamentare senza appoggio. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Valutazione. Punti solamente sommati; presentare 10 serie ed altre 10 per la graduatoria; in caso persistesse la parità, presentare successivamente altri gruppi di 10 serie ciascuno. Tassa. Per ogni serie lire una, munizioni escluse.

Premi: 1. lire 500, 2. lire 400, 3. lire 300, 4. lire 200, 5. lire 150, 6. lire 125, 7. lire 100, 8. lire 90, 9. lire 80, 10. lire 70, 11. lire 60, 12. lire 50, 13. e 14. lire 40, da 15. a 18 lire 30, da 19. a 25. lire 25.

Cat. **San Giorgio**. — Riservata ai Soci delle Società della Provincia di Udine iscritti a tutto 1 gennaio 1909. Bersaglio e distanza come alla cat. I. Serie di sei colpi ripetibili a volontà, fino ad averne sparate non più di 50. Soli punti sommati. Posizione libera regolamentare senza appoggio. Tassa per ogni serie lire una, munizione esclusa. Il tiratore concorre a due premiazioni.

Premi: Sul risultato delle 20 migliori serie: 1. lire 200, 2. lire 150, 3. lire 125, 4. lire 100, 5. lire 80, da 6. a 9. premio medaglia d'oro, da 10. a 12. medaglia d'argento.

Sulla somma delle 50 serie. 5 med. d'oro.

Cat. IV. **Trento-Trieste**. - *Fortuna*. Libera a tutti gli inscritti nelle Società di Tiro a Segno del Regno. Bersaglio bianco con visuale nera di cent. 30 che conta cartone diviso da 1 a 15 a metri 200. Serie di tre colpi ripetibili a volontà. Posizione libera regolamentare. Valutazione. Punti solamente sommati, presentare le 10 migliori serie complete; graduatoria, sulle 5 migliori pure complete. Tassa per ogni serie cent. 50, munizioni escluse. Il tiratore concorre a 3 premiazioni.

Sezione A. - *Premi* per le dieci migliori serie complete: 1. premio lire 150, 2. lire 100, 3. lire 90, 4. lire 80, 5. lire 70, 6. lire 60, 7. lire 50, 8. lire 40, 9. lire 35, 10. lire 30, 11. lire 25, 12. lire 20, 13. lire 15, 14. lire 15, 15. lire 15.

Sezione B. - *Premi* per colpo più centrale: 5 medaglie d'oro.

Sezione C. — Sulla somma dei 50 migliori cartoni. Premio unico lire 200.

Cat. V. **Gara ufficiali**. - Riservata agli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo od in congedo, purchè in divisa. Bersaglio, distanza, arma, come alla cat. I. Posizione libera regolamentare. Serie di sei colpi ciascuna sino ad averne sparate non più di 10: punti solamente sommati. Valutazione. Premiate le tre migliori serie. Graduatoria; sulle altre sparate ad una ad una. Tassa; lire una per serie, munizione esclusa.

Premi: Tre medaglie d'oro e quattro d'argento.

Cat. VI. **Dante Alighieri** — *Gara d'onore*. Bersaglio, distanza, arma, come alla cat. I. Due serie di 18 colpi ciascuna da spararsi in posizione libera regolamentare, in una sola ripresa. La prima serie sarà sparata alla presenza di un membro della Presidenza in un giorno qualunque della gara sino alle ore 12 di sabato 1 maggio e servirà per la scelta dei 16 migliori tiratori che spareranno la seconda alla presenza delle autorità il giorno di domenica 2 maggio alle ore 10 ant. Premiata la somma delle due migliori serie. La graduatoria, in caso di parità, sarà data dalla II serie. Tassa della prima serie L. 5 e della seconda L. 10.

Premi: N. 16 premi a scelta del tiratore in ordine di merito.

La direzione della gara venne affidata al sig. capitano Angelino Fabris vice-direttore del Tiro a Segno di Udine.

Napoleone....

Venerdì sera, al «Sociale», Lorenzo D'Adda, il conferenziere brillante, che abbiamo sentito a Udine un anno fa con tanta soddisfazione, terrà una conferenza su: *Napoleone e la sua italianità*.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Cividale. Alienazione area pubblica a Botuzzi Leopoldo. — Campoformido. Reg. per l'assistenza sanitaria gratuita degli ammalati poveri. Aumento stipendio al seg. comunale. — Pasiano di Pordenone. Aumento salario alla guardia campestre. — [illegible]laut. Aumento stipendio al Segretario. Concessione piante a Bazzan Napoleone. Vendita piante d'alto fusto in canal Settimana. — Forni di Sotto. Vendita piante martellate del bosco Libertan. — Paluzza. Vertenza eredi Matiz: accettazione prezzo di perizia e compenso di superficie usurpata. — Pordenone. Proroga contratto illuminazione pubblica in Rorai Grande. — Palmanova. Concorso per l'incremento della Scuola di disegno. — Porpetto. Aumento stipendio allo stradino. — Tresaghis. Proroga contratto per utilizzazione bosco sopra la Tromba. — Bertiolo. Modificazione tassa famiglia. — Pinzano. Spesa continuativa per l'istituz. dell'aggiunta classe elementare. Istituzione di un posto di scrivano. Manutenzione strada per Manazzons. — Resiutta. Iscrizione del messo alla Cassa Nazionale di Previdenza. — Dogna. Assegno combustibile ai comunisti. — Fontana Fredda. Aumento stipendio allo scrivano. — Spilimbergo. Abbonamento al telefono. — Carlino. Affrancazione canone livellario.

Decisioni varie

Udine. Tassa famiglia: revocando la precedente decisione, accoglie in parte il ricorso di Trani Giovanni. — Grimacco, Magnano, Pinzano, Sesto al Reghena. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Caneva. Forni di Sotto. Bilanci 1909.

Scuola popolare superiore. - In luogo di oggi il dott. T. Liuzzi terrà la sua conferenza: «Sonno e sogni», sabato sera. Venerdì non ci sarà lezione. Il 25 e 26, prossimi, nella solita aula, terrà due conferenze, a beneficio della scuola, il prof. Giuseppe Torazzi della R. Università di Bologna, altrettanto forte pensatore quanto smagliante oratore, svolgendo i due temi: «Italia nuova e vecchia, e Edmondo De Amicis.

Medici in assemblea. Nella sala superiore dell'Ospitale si tenne nel pomeriggio di ieri l'assemblea dell'ordine dei sanitari, alla quale intervennero circa una quarantina di soci. Si dovevano discutere ancora uno strascico della nota vertenza Bidoli-Valan di Pordenone aveva chiesta che il dott. Ebhart venisse sottoposto a procedimento disciplinare, ma la proposta fu respinta. Furono accettate le dimissioni del Consiglio direttivo rimettendo le nuove nomine ad altra seduta.

Liquidaz[...]
La ditta [...] nendo di [...] verte ch[...] aprirà u[...] eccezion[...] della ex [...] Via Cavo[...] stiti, pal[...] poli per [...]

Un [...]

Ieri alle [...] di Luigi d' [...] una pugna[...] il suo con[...] di Antonio [...] L'omicid[...] parò in A[...] Mancano [...]

Un omicidio a Cividale

Ieri alle ore 0.30 Cavalino Antonio di Luigi d'anni 20 da Masarolis con una pugnalata al basso ventre uccideva il suo compaesano Macorig Lodovico di Antonio d'anni 20

L'omicida, compiuto il misfatto, riparò in Austria.

Mancano particolari.

Deputazione Provinciale. (Seduta del 15 marzo):

Prese atto dell'approvazione impartita dalla Corte dei Conti ai consuntivi, dell'esercizio 1907 relativi all'Ammin. della Provincia ed alla gestione speciale del servizio dei maniaci.

Prese le opportune determinazioni da sottopersi al Consiglio, in ordine al pagamento del contributo prov. nella spesa per la bonifica della palude di Avasinis in seguito alla nuova determinazione del perimetro dei beni interessati nella bonifica stessa.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza a strade prov.

Assunse a carico prov. le spese di mantenimento di 5 alienati.

Si espresse favorevole, salvo il parere del Min. dei Lavori Pubb., sulla domanda dell'impresa Tonini diretta ad ottenere che, per la grande quantità di neve caduta sul sito, venga rimandata alla II. metà di Aprile p. v. la consegna dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada prov. del Monte Croce.

Si espresse favorevolmente sulla domanda della Soc. industriale Boschi di Milano per derivazione d'acqua dal rio Borusan a scopo industriale.

Prese altre deliberazioni d'ordinaria amministrazione.

Gravissime ferite. Ieri mattina Pietro Patriarca di anni 54, da Buia, giunto col treno che arriva da Cormos dopo le 11, venne trasportato all'ospitale, ove fu accolto d'urgenza dal dott. Loi. Il disgraziato era caduto nel torrente Iudri. Il suo stato è gravissimo; gli venne riscontrata una forte commozione viscerale, per cui è riservata la prognosi. (Vedi corrispondenza da S. Giovanni di Manzano. N. d. R.)

Funebri. Ieri alle 15.30 seguì il funebre trasporto della salma del compianto sig. Cesare Miotti, padre del ragioniere sig. Giovanni, direttore della Banca di Udine. Il mesto e lungo corteo partì dalla casa di Via Iacopo Marinoni, diretto alla chiesa del Redentore, preceduto delle insegne religiose.

Dietro la carrozza mortuaria seguivano alcune signore e parenti dell'Estinto e quindi fra i molti si notavano l'on. comm. Elio Morpurgo presidente della Banca di Udine, i consiglieri della Banca stessa sigg. cav. G. B. Volpe, comm. M. Misani, cav. prof. D. Rubini, molti impiegati della Banca e della Esattoria, poi i sigg. cav. R. Burghart, march. Corrado de Concina, sig. conte Orgnani.

Avv. Doretti, avv. Canciani, nob. de Pilosio, comm. Cotta, dott. I. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, D. Del Bianco direttore della *Patria del Friuli*, G. B. Doretti, Ettore Spezzotti, E Tellini, E. Santi, S. Moro, G. Bolzoni direttore della Banca cooperativa, cav. P. Miani. conte de Pace, E. Pico, Zavagna, Magistris, ing. Cantoni, Cosattini, P. Paluzza, Braidotti, L. De Gleria, nob. Enrico del Torso, cav. Hoffmann, G. B. Battistoni, Nimis ed altri dei quali ci sfugge il nome.

In omaggio alla espressa volontà del defunto non v'erano nè fiori, nè torcie. Dopo le esequie alla chiesa del Redentore il funebre corteo uscendo da porta Villalta proseguì al cimitero di S. Vito. Ai parenti e specialmente al figlio rag. Giovanni, rinnoviamo le più sentite e sincere condoglianze.

— Ci scrivono da Togliano:

Ieri mattina a Torreano di Cividale ebbero luogo i funerali del compianto dott. Umberto Edoardo nob. De Rubeis da parecchi anni medico di questo Comune.

Fu una imponentissima dimostrazione di compianto e di affetto al professionista valente, al cittadino benemerito e all'amico impareggiabile.

Da Cividale e dai paesi vicini moltissimi accorsero a portare l'ultimo tributo di pietà al defunto che lascia dietro di sè tanta eredità di affetti.

Dell'Estinto parlarono il Sindaco dott. De Senibus, i medici Brosadola e Benedetti, ed il maestro Gervasoni. Gli oratori rilevarono le qualità d'animo e di mente superiori del compianto uomo, che lo facevano amare e stimare da tutti i colleghi indistintamente.

Dopo le esequie nella chiesa la salma fu trasportata al Cimitero di Udine dove verrà posta nella tomba di famiglia.

A Udine erano ad attendere la salma i parenti e gli amici, che la accompagnarono sino al Cimitero.

Funerali di un pompiere. Questa mane ebbero luogo i funebri del compianto operaio Luigi Zorattini già pompiere. Precedeva il corteo un grosso drappello di Pompieri in alta tenuta agli ordini del Caporale Monaco, venivano le Corone portate a mano, tutte splendide in fiori freschi, notammo quelle della moglie al caro marito, la madre e le sorelle, i fratelli, gli amici, i cognati.

Ai lati della carozza di seconda classe stavano altri sei pompieri. Seguivano i fratelli, i cognati ed altri congiunti e poi l'ing. Cantoni, il maestro Mario Pettoello, il dott. Virginio Doretti ed un lungo stuolo di amici, nonchè anche i vecchi pompieri in borghese. Numerose erano le torcie.

Beneficenza.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Biasiutti Antonio: D'Avanzo Giovanni 1.

dott. Cesare degli Sforza: ing. Oddone Tosolini 1.

G. B. D'Aronco: Disnan Antonio 10.

co. Marianna Valentinis-Rinoldi: co. Angelina del Torso Romano 10, Disnan Antonio 1.

Cesare Miotti: Impiegati della Banca di Udine: Beretta, Carminati, Valentinis, Blasoni, Pascal, Pavoni, Micheloni, del Mestre, Marchesini, Zillio, Grassi, Schiavi, Bon, Alberghetti e Macorini 30; Ugo Zilli e fam. 1.

Filippo Brandolini: Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero lire 2, Luigi Conti e fam. 5, Simonetti Giorgio 2, Scoccimarro rag. Maurizio 2, Ugo Zilli e fam. 1, Girolamo e Giuseppe Pittini 5, Re Lodovico 1, Scaini Guglielmo 1, Disnan Antonio 1, Del Bianco Domenico 1, Pustetti Erm. 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Gervasi Valentino: Conti Oreste 2.

Brandolini Filippo: Radina Giuseppe 1.

Martinuzzi-Stampetta Italia: fam. Grinovero Gregorio 1, Radina Giuseppe, 1, Barbaro Girolamo 1.

co. Valentinis-Mantica ved. Rinoldi: Adolfo cav. Luzzatto 10.

Silvestri Giovanni: Barbaro Girol. 1.

Feruglio G. B.: Moro Enrico 5.

D'Aronco G. B: Moro Enrico 5.

Buttazzoni Francesco di S. Daniele: Paolini Antonio a nome degli impiegati postali di Udine 5.50.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
Penultima recita

Questa sera penultima recita della stagione della compagnia Mariani Calabresi. Verrà data una delle migliori produzioni del grande commediografo Giuseppe Giacosa intitolata: *Come le foglie.*

Domani ultima recita con la bella commedia di A. Dumas: *Dionista.*

Il pubblico accorrerà certamente numeroso a queste due ultime recite, e farà bene poichè molto difficilmente si potrà rinnovare l'occasione di poter avere qui una compagnia drammatica composta di eletti artisti come è l'attuale.

Alla serata dell'insigne attore Calabresi accorse un pubblico assai numeroso.

ULTIME NOTIZIE

Una sfida fra giornalisti

Milano, 16. — Avendo ieri la *Perseveranza* e il *Corriere della sera* fatta la cronaca delle scenate avvenute iersera dinanzi alla redazione del *Secolo* in modo che il *Secolo* giudicò contrario alla verità e ingiurioso per i suoi redattori. Iersera questi inviarono due amici alle redazioni della *Perseveranza* e del *Corriere* a chiedere una rettifica oppure una riparazione.

I direttori dei giornali la *Perseveranza* ed il *Corriere della sera*, hanno nominati i loro rappresentanti.

Il comm. Luigi Bignami è rappresentato dall'assessore comunale prof. Vittorio Ferrari e dall'avv. Gatti Mosca; l'Albertini dai signori Francesco Pozza direttore del *Guerrino* e dal pittore Giovanni Beltrame.

La vittoria di Dorando su Hayes

New York, 16. — Nella corsa tra Dorando Petri e Hayes i due concorrenti si disputarono bene la vittoria. Dorando sconfisse l'avversario per mezzo miglio.

Dorando ritornerà in Italia. Egli ha guadagnate 75.000 franchi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.67
» 3 1/2 % (netto)	» 103.09
» 3 %	» 72.50

Azioni

Banca d'Italia	L. 1293.12
Ferrovie Meridionali	» 632.50
» Mediterranee	» 396.75
Società Veneta	» 206.50

Obbligazioni

Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 364.50
» Mediterranee 4 %	» 508.—
» Italiane 3 %	» 359.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506 25

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 512.—
» » » » 5 %	» 518.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.40
Londra (sterline)	» 25.34
Germania (marchi)	» 123.61
Austria (corone)	» 105.55
Pietroburgo (rubli)	» 265.60
Rumania (lei)	» 98.25
Nuova York (dollari)	» 5.16
Turchia (lire turche)	» 22.79

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.8 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La vedova Teodora, la sorella Teresina, i cognati ed i parenti tutti ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle buone persone che colla loro presenza o in altro modo onorarono la memoria del desiderato estinto

Umberto Edoardo nob. dott. de Rubeis

porgono speciali grazie al Medico curante Dott. Prof. Francesco Accordini, nonchè agli altri colleghi di Cividale ed Udine. All'autorità Comunale di Torreano di Cividale, Corpo insegnante e Clero Parocchiale, domandando venia per le involontarie ommissioni.

La famiglia ed i parenti tutti del defunto

CESARE MIOTTI

commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto, esprimono i sensi della più viva riconoscenza e ringraziano tutti quelli che parteciparono al loro dolore.

Avviso d'asta

Nell'Ufficio Municipale di Moggio Udinese

Alle ore 10 ant. del giorno 22 marzo 1909 sarà tenuto un pubblico ed unico incanto a scheda segreta, per la vendita (salva misurazione) del legname proveniente da N. 11090 piante resinose (abeti e larici) dei boschi di proprietà del Comune di Moggio situati nella vallata della Pontebbana denominati Pradolina, Ladusset e Pecceit, nonchè di quello proveniente dal taglio raso dai boschi Caseruta e Riosecco, in territorio austriaco di Hermagor. Dato d'asta per il bosco Ladusset L. 12.— al mc., per il Pradolina L. 10.— al mc., per il Pecceit, Riosecco e Caseruta L. 8.50 al mc. Cauzione 1/10 dell'importo approssimativo di delibera da prestarsi nelle forme di cui agli articoli 614, 615, 616 del Regol.to sulla contabilità generale dello Stato. Deposito presso l'Esattore locale per ammissione all'asta L. 15,000. Capitolato, avvisi e documenti visibili presso la Segreteria Municipale di Moggio, nelle ore d'Ufficio.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti